

Tutti solidali con Ferrara, soltanto la sinistra stecca

DA ROMA **GIOVANNI GRASSO**

Una sequela di solidarietà nel mondo politico (anche un biglietto personale di Napolitano e una telefonata di Marini) per l'aggressione di cui è stato vittima Giuliano Ferrara a Bologna (che ieri sera hanno conosciuto una replica, meno turbolenta, a Pesaro). E con qualche voce fuori dal coro.

Hanno creato una certa impressione le immagini televisivo del comizio bolognese di Ferrara e della sua lista "Aborto, no grazie" interrotto dalle contestazioni violentissime dei centri sociali, con lancio di uova, pomodori e sassi. E tra le prime voci che si sono levate quelle di due "bolognesi" (di nascita o di adozione) eccellenti, quella del sindaco Sergio Cofferati e del presidente del Consiglio Romano Prodi. Il primo cittadino della città delle Torri ha ri-

badito la condanna delle contestazioni: «È inaccettabile che una piazza venga trasformata nel luogo dell'intolleranza». Mentre Prodi ha scritto una lettera di solidarietà e di condanna per i gravi fatti al direttore del "Foglio": «Ho sempre ritenuto, anche con un pizzico di orgoglio campanilistico - ha scritto il premier uscente - che Bologna rappresentasse e rappresenti un modello di convivenza civile, di capacità di ascolto, di tollerante e intelligente tendenza all'inclusione. Le contestazioni di cui lei è stato oggetto mi offendono quindi doppiamente: come uomo di governo, che ha sempre il dovere di guardare a questi fenomeni con occhio vigile e attento per evitare derive violente nella società, e come cittadino bolognese». Anche il leader del Pd, Walter Veltroni ha telefonato a Ferrara. Condanna l'accaduto il presidente della Camera Fausto

Bertinotti, candidato premier della Sinistra arcobaleno, chiedendo però di non fare paragoni con la violenza degli anni di piombo (ne aveva parlato, ad esempio, Sergio Cofferati). A sinistra, però, si levano voci dissonanti. Manuela Palmeri, già capogruppo dei verdi-Pdci al Senato, ora in Sinistra Arcobaleno, va giù dura: «Hanno fatto bene a contestare Ferrara. Dovrebbero farlo in tutte le piazze d'Italia». Sulla stessa linea Flavia D'Anegli, candidata premier di Sinistra critica che aggiunge: «A Bologna il movimento ha fatto bene a contestare Ferrara, quella che è stata grave

è la reazione della polizia, e di molte forze politiche anche di sinistra». Polizia che, per la cronaca, conta una decina di agenti contusi, alcuni in modo non lieve. Dal centrodestra la solidarietà a Ferrara non è disgiunta da critiche al centrosinistra. Al-

fredo Mantovano (An) afferma: «Onore alla sen. Palmeri! In un coro di ipocrite e sinistre prese di distanza dalla contestazione bolognese di Giuliano Ferrara, ha detto ciò che in tanti pensano, e sottovoce dicono, dalle sue parti». L'episodio delle contestazioni al promotore della lista anti-aborto, però, rischia di non

rimanere isolato. Ieri il giornalista ha subito contestazioni pesanti a Pesaro, anche se non hanno raggiunto la violenza di quelle bolognesi e che hanno visto uno scambio verbale di accuse tra giovani dei centri sociali e Ferrara e qualche spintone tra questi e le forze dell'ordine, che non sono però arrivate a caricare. Ferrara ha ribadito: «Io non voglio mandare in galera una donna che abortisce, ma cerco di proporre una scelta di vita. L'Italia è un Paese vecchio, segnato dalla denatalità e da un dibattito politico che si ferma all'Alitalia e al duello tv Berlusconi-Veltroni».

rimanere isolato. Ieri il giornalista ha subito contestazioni pesanti a Pesaro, anche se non hanno raggiunto la violenza di quelle bolognesi e che hanno visto uno scambio verbale di accuse tra giovani dei centri sociali e Ferrara e qualche spintone tra questi e le forze dell'ordine, che non sono però arrivate a caricare. Ferrara ha ribadito: «Io non voglio mandare in galera una donna che abortisce, ma cerco di proporre una scelta di vita. L'Italia è un Paese vecchio, segnato dalla denatalità e da un dibattito politico che si ferma all'Alitalia e al duello tv Berlusconi-Veltroni».

Cofferati: inaccettabile che una piazza diventi luogo d'intolleranza. Prodi: offeso come premier e bolognese
Contestato anche a Pesaro

